

## L'ANTICIPAZIONE

→ **Latouche** e la sua Africa: negli anni Sessanta ha vissuto e insegnato a Kinshasa

→ **I racconti** di allora sono raccolti in un libro scritto con Enzo Barnabà da giovedì in libreria

# Nell'inferno dei rinoceronti bianchi e degli uomini neri

Congo 1965, l'antropologo Serge Latouche visita il parco nazionale di Rwindi, teatro di una strage di rinoceronti bianchi. Scrive poi una relazione all'Ompa, della quale vi proponiamo un brano.

**SERGE LATOUCHE**

L'Organizzazione mondiale per la protezione degli animali, Ompa, è certamente, tra tutti gli organismi specializzati delle Nazioni Unite, il meno conosciuto dal grande pubblico, benché sin dalla fondazione abbia svolto un'attività, da ogni punto di vista, di ottimo livello. Malgrado posseda mezzi davvero modesti, l'ompa ha portato a termine magnifiche operazioni di salvataggio nel mondo animale; e questo mentre l'Onu collezionava fallimenti con gli uomini e l'Unesco con le opere d'arte. Se la buona volontà internazionale era impotente a fermare i genocidi delle tribù amerindie d'Amazzonia, dei curdi in medio Oriente e degli animisti del Sudan meridionale, l'ompa è riuscita a preservare non poche specie in via di estinzione: l'uro che popolava le foreste erciniche dell'Europa centrale, la cicogna nera, i cui ultimi esemplari si contavano sulle dita di una mano, e il camoscio dei Pirenei che le leggi francesi, approvate sotto la pressione dell'organismo internazionale, hanno finalmente protetto da un disonorevole massacro operato a suon di carabine munite di cannocchiale. Eppure il lavoro dell'organizzazione non è facile. Oltre al rompicapo della sopravvivenza e della protezione degli animali, vi è l'immenso ostacolo costituito dagli uomini. I governi dei paesi poveri, ma anche di quelli sviluppati, il più delle volte non si rendono conto dell'inte-



Un'opera dell'artista africano George Lilanga

resse di salvare le specie e di preservare la fauna e la flora al fine di permettere all'uomo l'inserimento equilibrato in un habitat ancora naturale. È vero che nell'immediato questa politica non produce risultati economici di rilievo, ma soltanto essa può garantire le caratteristiche biologiche di un dato paese mantenendone quella biodiversità che è parte integrante del suo patrimonio, anche culturale. Così, nella lotta per preser-

vare la fauna selvatica, alla fragilità delle specie minacciate bisogna molto spesso aggiungere l'incomprensione dei governi e talvolta anche l'ostilità delle popolazioni. Il presente racconto rievoca un episodio di questa lotta.

Si trattava di salvare gli esemplari divenuti rari dei rinoceronti bianchi. Ormai se ne contano solo alcune decine nella regione sudorientale dell'Africa, dove il loro massacro a ope-

ra di indigeni avidi o affamati, prezolati da trafficanti stranieri senza scrupolo, è endemico.

(...) Il Nyiragongo, celebre vulcano il cui cratere ospita un lago di lava incandescente, dominava la cittadina posta sulla riva del lago Kivu. Il direttore Ikamba, dopo le prime birre di rito bevute per «detergere il viaggiatore», mi trascinò dal procuratore del re (sic) per sapere a che punto fossero le azioni giudiziarie